

PROBLEMI “ATTUALI” DELL’INGIUSTIFICATO
ARRICCHIMENTO

CURRENT’ ISSUES OF UNJUSTIFIED ENRICHMENT

Actualidad Jurídica Iberoamericana N° 22, enero 2025, ISSN: 2386-4567, pp. 1214-1231



Manuela
GIOBBI

ARTÍCULO RECIBIDO: 2 de diciembre 2024

ARTÍCULO APROBADO: 7 de enero de 2025

RESUMEN: Lo scritto esamina le problematiche che riguardano l'ingiustificato arricchimento e i presupposti che delimitano l'ambito dell'operatività dell'azione. In particolare si analizza la possibilità di esperire i rimedi in prospettiva funzionale alla soddisfazione degli interessi delle parti.

PALABRAS CLAVE: Arricchimento senza causa; sussidiarietà.

ABSTRACT: *The paper examines the issues concerning unjust enrichment and the prerequisites that delimit the scope of the action's operability. In particular, the possibility of remedies from a functional perspective to satisfy the parties' interests is analysed.*

KEY WORDS: *Unjust enrichment; subsidiarity.*

SUMARIO.- I. L'AZIONE GENERALE DI ARRICCHIMENTO. PROFILI INTRODUTTIVI.- II. LA MANCANZA DELLA GIUSTA CAUSA NELL'INGIUSTIFICATO ARRICCHIMENTO.- III. SUSSIDIARIETÀ E GIUSTA CAUSA QUALI PRESUPPOSTI DELL'AZIONE.- IV. L'ARRICCHIMENTO SENZA CAUSA QUALE RIMEDIO RESIDUALE E PRESUPPOSTI DI OPERATIVITÀ DELL'AZIONE.- V. ULTERIORI OSSERVAZIONI SULLA SUSSIDIARIETÀ. RILIEVI CONCLUSIVI.

I. L'AZIONE GENERALE DI ARRICCHIMENTO. PROFILI INTRODUTTIVI.

Lo spostamento patrimoniale che risulta privo di giustificazione consente, a chiunque lo abbia subito, di agire nei confronti di chi si è arricchito per farsi indennizzare del correlativo pregiudizio.

L'azione di arricchimento quale "norma di chiusura" di portata generale, prevista dall'art. 2041 c.c., è esperibile quando non si ravvisano ulteriori mezzi di tutela¹ ed è volta ad eliminare lo squilibrio patrimoniale che si realizza tra la sfera patrimoniale del danneggiato e quella dell'arricchito, nel caso in cui non risulta sorretto da una giusta causa². Tra i requisiti che caratterizzano l'azione vi sono infatti, oltre alla mancanza di giusta causa, la sussidiarietà, l'arricchimento, il danno, la correlazione tra pregiudizio e arricchimento, che vanno ad incidere sul suo esercizio³. In ogni caso, come disposto dall'art. 2042 c.c., essendo un rimedio residuale, l'ambito applicativo dell'azione può essere più esteso o più compresso,

- ¹ È ricorrente la definizione dell'azione generale di arricchimento come una «clausola generale» o «clausola di chiusura dell'ordinamento».
- ² Cfr. Cass., Sez. un., 5 dicembre 2023, n. 33954, *Foro. it.*, 2024, I, I, p. 120 ss., ove si rileva che a differenza di quanto previsto nel diritto romano, la scelta del legislatore denota come si sia voluto introdurre un rimedio di carattere generale, avente però natura sussidiaria alla stregua di una norma di chiusura dell'ordinamento, attivabile in tutti quei casi in cui l'arricchimento di un soggetto in danno di altro soggetto non sia «corretto» da specifiche disposizioni di legge. Nel nostro ordinamento, comunemente a quello francese, si è avuta una originaria resistenza al riconoscimento espresso dell'*actio de in rem verso*, in quanto sia il codice napoleonico, sia quello italiano del 1865 non prevedevano espressamente l'azione di ingiustificato arricchimento, ma era stata ammessa dalla giurisprudenza in via interpretativa al fine di porre rimedio a tutti gli spostamenti di ricchezza privi di giustificazione causale. Nel codice civile del 1942, diversamente da quanto prevedeva il codice francese, si è riconosciuto il diritto all'ingiustificato arricchimento, accordando un rimedio di carattere generale comune a tutte le fonti di obbligazioni di origine legale allo scopo di «integrare eccezionalmente le deficienti disposizioni del sistema legislativo». Tuttavia l'introduzione di tale istituto è stata accompagnata da una forma di cautela legislativa che si è rappresentata nella regola della sussidiarietà dettata dall'art. 1942 c.c. e secondo cui tale rimedio non è azionabile quando l'impovertito «può esercitare un'altra azione per farsi indennizzare del pregiudizio subito».
- ³ SCHLESINGER, P.: "Arricchimento (azione di)", *Noviss. Dig. it.*, I, Utet, Torino, 1957, p. 1004; SACCO, R.: *L'arricchimento ottenuto mediante fatto ingiusto*, Utet, Torino, 1959; GALLO, P.: *Trattato di diritto civile*, VII, *L'arricchimento senza causa, la responsabilità civile*, Utet, Torino, 2018; ID.: *Arricchimento senza causa, artt. 2041-2042*, in *Comm. Schlesinger, Giuffrè*, 2024, *passim*; ID.: "La sussidiarietà dell'azione di arricchimento: dura lex, sed lex!", *Archivio di Diritto civile*, 2024, p. 248, ove evidenzia che il modello italo-francese dell'azione di arricchimento è diverso da quello del sistema tedesco in cui l'azione richiede che una parte si sia arricchita a spese di un'altra persona, vi sia un nesso di causalità diretta e una attribuzione patrimoniale non giustificata.

• Manuela Giobbi

Assegnista di ricerca presso l'Università degli Studi di Camerino. E-mail: mangiobbi@gmail.com

in considerazione della sussistenza di rimedi che possono essere esperiti in via principale.

II. LA MANCANZA DELLA GIUSTA CAUSA NELL'INGIUSTIFICATO ARRICCHIMENTO.

La qualificazione dell'ingiustificato arricchimento, nel settore del «diritto delle restituzioni»⁴, può essere argomentata mediante la selezione degli interessi sottesi⁵. L'azione di ingiustificato arricchimento, prevista dall'art. 2041 c.c., dal diritto romano *actio de in rem verso*⁶, si colloca intorno alla possibilità di esperire dei rimedi nel caso di squilibrio patrimoniale tra due "sfere giuridiche"⁷. Le ragioni giustificative di tale istituto, pur senza richiamare le elaborazioni e le comparazioni di carattere storico, possono essere rintracciabili nell'esigenza di intervenire in senso correttivo sulle regole della circolazione giuridica; in tale necessità risiede anche la ragione della presenza dell'ingiustificato arricchimento nei diversi ordinamenti.

La ricerca sul fondamento dell'ingiustificato arricchimento ha dato adito ad un continuo confronto sia in dottrina, sia in giurisprudenza, anche se, come è del tutto noto, è tradizionalmente sempre stato ricondotto all'equità. Tuttavia, la concezione di un ingiustificato arricchimento fondato solamente sull'equità è stata oramai superata nei diversi sistemi giuridici attraverso vie differenti⁸, o meglio, in relazione al fatto che l'azione sia stata o meno disciplinata.

- 4 Il diritto alle restituzioni costituisce un settore ampio che risente di una elaborazione risalente nel tempo, concretamente operativo in disparate fattispecie e frammentato in una pluralità di disposizioni normative, le quali in senso lato possono considerarsi riconducibili all'interno di uno stesso principio ispiratore. Restituire indica la necessità di ristabilire le condizioni di fatto e di diritto che caratterizzavano la situazione del soggetto prima che si verificasse il cambiamento; l'arricchimento previsto nell'art. 2041 c.c. non prevede il risarcimento del danno da inadempimento contrattuale o da fatto illecito e l'individuazione del soggetto responsabile, quanto piuttosto di privare di effetti lo spostamento patrimoniale privo di causa; sul «diritto delle restituzioni» v. ALBANESE, A.: *Ingiustizia del profitto e arricchimento senza causa*, Cedam, Padova, 2005, p. 2 ss. In generale, C. CICERO, *Arricchimento (azione di) nei confronti della pubblica amministrazione*, in *Digesto*, Agg., V, Utet, Torino, 2010, p. 35 ss. Secondo la giurisprudenza più recente, Cass., Sez. un., 5 dicembre 2023, n. 33954, cit., l'azione di ingiustificato arricchimento è un rimedio restitutorio mirante a neutralizzare lo squilibrio determinatosi in conseguenza di diversi atti o fatti giuridici, tra le sfere patrimoniali di due soggetti nei limiti dell'arricchimento che non sia sorretto da una giusta causa.
- 5 DI PAOLA, S. e PARDOLESI, R.: "Arricchimento. I) azione di arricchimento, dir. civ.", *Enc. giur.* Treccani, II, Roma, 1988, p. 3 ss.; v., inoltre, GIORGINI, E.: *Ragionevolezza e autonomia negoziale*, Napoli, 2010, p. 216 ss., ove identifica nel principio di ragionevolezza il criterio di selezione degli interessi sottesi alla qualificazione dell'ingiustificato arricchimento senza causa.
- 6 L'azione di ingiustificato arricchimento, nel diritto romano costituisce la fase finale di un percorso che è passato per l'elaborazione di azioni tipiche per poi giungere alla enucleazione di un principio generale che ha consentito la positivizzazione di una regola altrettanto generale. Sulle indicazioni storiche in proposito, v. ASTUTI, G.: "Arricchimento. Premessa storica", in *Enc. dir.*, III, Milano, 1958, p. 56 ss.
- 7 GIORGINI, E.: "Ingiustificato arricchimento e controllo degli atti di autonomia negoziale. Da un'intuizione di Lelio Barbiera", in M. PENNASILICO (a cura di), *Scritti in Onore di Lelio Barbiera*, Esi, Napoli, 2012, p. 621.
- 8 Sull'argomento, BRECCIA, U.: "L'arricchimento senza causa", in *Tratt. Rescigno*, IX, *Obbligazioni e contratti*, Utet, Torino, 1984, p. 814 ss. ove si richiama anche RIPERT, G.: *La règle morale dans les obligations civiles*, Paris, 1996, (1949), p. 260 ss.; cfr. SCHLESINGER, P.: *Arricchimento (Azione di)*, in *Noviss. dig. it.*, 1957, p. 1005 ss. ove rileva l'improprietà di ricercare un fondamento unitario tra le numerose disposizioni che disciplinano particolari ipotesi di arricchimento e il principio generale indicato nell'art. 2041 c.c. sulla base di un medesimo principio equitativo, in quanto la maggior «parte delle norme dell'ordinamento è diretta

Negli ordinamenti in cui l'ingiustificato arricchimento non è stato codificato occorre considerare se possa essere esercitato limitatamente ai casi espressamente previsti dalla legge o consiste in un principio generale⁹. Laddove l'ingiustificato arricchimento è stato disciplinato mediante la previsione di un principio di carattere generale, l'attenzione necessariamente converge verso le condizioni che sono necessarie per l'esercizio dell'azione.

Nonostante il divieto di ingiustificato arricchimento sia stato introdotto nell'ordinamento interno solamente con la codificazione del '42, la disposizione dell'art. 2041 c.c. non sembra essere posta come limite alla disciplina delle singole fattispecie generalmente riconducibili nell'alveo dell'arricchimento senza causa. Piuttosto, tale previsione è stata qualificata dalla dottrina come clausola generale¹⁰, proprio in quanto dovrebbe consentire all'interprete di individuare la regola maggiormente idonea a disciplinare il caso concreto¹¹. Si andrebbe in tal senso a superare l'idea dell'arricchimento senza causa basato solamente sull'equità. Sembra, tuttavia, al di là di tale ricostruzione, che non è la stessa disposizione sull'ingiustificato arricchimento a costituire una clausola generale, quanto piuttosto la mancanza di giusta causa¹², ossia l'assenza di un idoneo titolo legale o convenzionale che possa giustificare l'arricchimento e la correlativa diminuzione patrimoniale e che, sostanzialmente ne costituisce il fondamento, oltre che uno dei requisiti che caratterizzano la fattispecie¹³.

ad impedire che si attui una situazione di squilibrio nella distribuzione dei beni e può quindi considerarsi ispirata al medesimo principio di giustizia commutativa» sicché l'affermazione diverrebbe troppo generica. Sul punto inoltre, ALBANESE, A.: *Ingiustizia del profitto e arricchimento senza causa*, Cedam, Padova, 2005, p. 22 ss.

- 9 Sull'argomento, ARU, L.: "Delle obbligazioni, artt. 2028-2042. Gestione di affari", in *Comm. Scialoja-Branca*, Bologna, 1981, p. 73 ss.; inoltre, GIORGINI, E.: *Ragionevolezza e autonomia negoziale*, cit., 2010, p. 218 ss.
- 10 La previsione normativa contenuta nell'art. 2041 c.c. è stata qualificata come clausola generale; v. in proposito BRECCIA, U.: "L'arricchimento senza causa", in *Tratt. Rescigno*, IX, *Obbligazioni e contratti*, cit., p. 820 ss.; ALBANESE, A.: *Ingiustizia del profitto e arricchimento senza causa*, cit., p. 35 ss.; TRIMARCHI, P.: *L'arricchimento senza causa*, Giuffrè, Milano, 1962, p. 6; *contra* P. SCHLESINGER, *Arricchimento (Azione di)*, cit., p. 1007 ss., ove evidenzia che l'art. 2041 c.c. pur rappresentando una specie di norma di chiusura non consentirebbe di far venir meno l'approccio basato su di un insieme di fattispecie tipiche.
- 11 Osserva in proposito TRIMARCHI, P.: *L'arricchimento senza causa*, cit., p. 5 ss., che la previsione di una disposizione generale sull'arricchimento senza causa «rende più sicura la possibilità di riunire intorno ad un principio comune le norme specifiche che ricadono entro il suo ambito, consentendo l'interpretazione delle norme specifiche, le quali a loro volta contribuiscono alla migliore interpretazione della norma generale, troppo generica nella sua formulazione e perciò astrattamente suscettibile delle applicazioni più vaste».
- 12 V. ALBANESE, A.: *Ingiustizia del profitto e arricchimento senza causa*, cit., 36 ss.; rileva l'a. che la qualificazione dell'art. 2041 c.c. come clausola generale coincide con la «presa d'atto ad opera degli studiosi, del fallimento dei tentativi precedenti, tutti volti al reperimento di una formula unitaria in materia di giusta causa che fosse in grado di offrire una sistemazione concettualmente rigorosa alla materia degli arricchimenti giustificati». In tal senso, pare che l'a. colleghi alla mancanza di giusta causa le caratteristiche proprie della clausola generale. Sul punto, per una ricostruzione dettagliata, v. GIORGINI, E.: *Ingiustificato arricchimento*, cit., nota 11, p. 623.
- 13 Evidenzia BARBIERA, L.: *L'ingiustificato arricchimento*, cit., p. 10, che la disposizione normativa sembra conferire preminenza alla "giusta causa" rispetto agli altri presupposti richiesti per l'esperimento dell'azione di ingiustificato arricchimento; sul punto, v. GIORGINI, E.: *Ragionevolezza e autonomia negoziale*, cit., p. 221 s.

L'individuazione di una clausola generale relativa all'ingiustificato arricchimento in ogni caso non ha consentito di risolvere le problematiche applicative connaturate all'azione¹⁴. Secondo la giurisprudenza sussiste una giusta causa quando l'arricchimento deriva da un atto negoziale e dal conseguente inadempimento delle obbligazioni che ne derivano, dalla presenza di una disposizione normativa o dal semplice consenso dell'impovertito¹⁵. Di fatto, nell'ambito dell'operatività di tale azione, si rileva una insufficiente configurazione della giusta causa in riferimento al caso concreto¹⁶. Neppure nella recente decisione della Suprema Corte¹⁷ si è ritenuto di soffermarsi sulla nozione di giusta causa, ritenendo invece più utile chiarire come interpretare il requisito della sussidiarietà dell'azione di arricchimento. Ma individuare il significato della sussidiarietà prevista dall'art. 2042 c.c., ai fini della delimitazione dell'esercizio dell'azione, implica necessariamente la preliminare analisi della mancanza di giusta causa quale elemento fondamentale a cui fa riferimento l'istituto dell'ingiustificato arricchimento¹⁸. È del resto evidente, infatti, che il limite primario che preclude l'esercizio dell'azione è costituito proprio dalla mancanza di giusta causa, qualora nella concreta valutazione del caso non dovesse emergere una giustificazione dell'attribuzione patrimoniale¹⁹.

Anche la dottrina non sembra essere giunta ad enucleare univocamente la nozione di giusta causa²⁰, sebbene in via generale è orientata verso l'idea che l'arricchimento deve ritenersi ingiustificato quando il vantaggio economico che è stato conseguito non è giustificato da un interesse meritevole di tutela²¹. Sulla base di tali considerazioni, l'azione di arricchimento appare esercitabile nell'ambito di uno spazio abbastanza delimitato.

III. SUSSIDIARIETÀ E GIUSTA CAUSA QUALI PRESUPPOSTI DELL'AZIONE.

La delimitazione dello spazio di operatività diventa ancora più evidente se si tiene conto che l'azione è anche sussidiaria. Come disposto dall'art. 2042 c.c.,

14 V. ALBANESE, A.: "L'impovertimento dell'arricchimento senza causa", *Foro it.*, 2024, I, c. 163 ss.

15 Cass., 22 giugno 2000, n. 8481, in *Mass. Giust. civ.*, 2000, p. 1372; Cass., 29 gennaio 2003, n. 1288, in *Mass. Giust. civ.*, 2003, p. 1239.

16 GORLA, G.: *Il Contratto*, Giuffrè, Milano, 1955, l'a. evidenzia che «il termine "arricchimento" vuol semplicemente alludere ad un *transfert* o promessa *validi*, che determinerebbero un arricchimento ingiusto, se un'azione (*condicio*) non venisse a neutralizzare gli effetti».

17 Cass., Sez. un., 5 dicembre 2023, n. 33954, cit.

18 In tal senso, ALBANESE, A.: "L'impovertimento dell'arricchimento senza causa", *Foro it.*, 2024, I, c. 163 ss.

19 Così, MACARIO, F.: "L'azione di arricchimento senza causa tra sussidiarietà e generalità", *Foro it.*, 2024, I, c. 172 ss.

20 Sulla ricostruzione del concetto di causa della dottrina e della giurisprudenza v. ASTONE, F.: *L'Arricchimento senza causa*, Giuffrè, Milano, 1999, p. 125 ss.; ROTONDI, M.: "L'azione di arricchimento, I, I requisiti e l'oggetto dell'azione nella giurisprudenza italiana e francese", *Riv. dir. comm.*, 1924, I, p. 393 ss.

21 Così, BIANCA, C.M.: *Diritto civile, V, La responsabilità*, Giuffrè, Milano, 1994, p. 818 ss.; sul controllo di meritevolezza, PERLINGIERI, P.: *Il diritto civile nella legalità costituzionale secondo il sistema italo-europeo delle fonti*, IV, *Attività e responsabilità*, Esi, Napoli, 2020, p. 99 ss.

l'arricchimento senza causa è un'azione generale che non è proponibile quando può essere esercitata dal danneggiato una diversa azione²².

Se l'esercizio dell'azione è caratterizzato dalla sussidiarietà, la mancanza di giusta causa non può ritenersi esclusa in ragione di un negozio o dalla legge. Nel caso del mancato rispetto di questi ultimi, infatti, l'ordinamento prevede già delle azioni che i privati possono esercitare a tutela dei propri interessi. Se la giusta causa dovesse limitare la propria identificazione alla presenza di un negozio o della legge, sarebbe anche più difficoltoso comprendere l'utilità di un'azione che è caratterizzata dalla sussidiarietà²³. Comunque, la sussidiarietà e la giusta causa, pur essendo presupposti di una stessa azione, mantengono un significato diverso. L'arricchimento ingiustificato peraltro presuppone che vi sia un atto lecito a giustificazione dello spostamento patrimoniale, in quanto diversamente si configurerebbe una ipotesi di responsabilità e di risarcimento del danno²⁴.

L'ingerenza che deriva dal comportamento lesivo di un diritto altrui può determinare un arricchimento che provoca un impoverimento in pregiudizio di chi lo subisce; questo va distinto dal danno ingiusto, ai fini dell'art. 2043 c.c. per la cui produzione rileva anche l'elemento soggettivo²⁵. In ogni caso, la correlazione diretta

-
- 22 L'azione di generale di arricchimento ha trovato iniziale riferimento nell'applicazione del principio di specialità dell'ordinamento francese che ne precludeva ogni possibile interferenza con gli altri istituti; v. AUBRY, C. e RAU, C.: *Cours, de droit civil français*, IV^o ed., Paris, 1871, IV, p. 441 ss.; DRAKIDIS, P.: "La "subsidiarité, caractère spécifique et international de l'action d'enrichissement sans cause", *Rev. trim. dr. civ.*, 1961, p. 577 ss. L'azione generale di arricchimento non è invece considerata sussidiaria nell'ordinamento tedesco, nei paesi di *common law*, così come non è comparabile con il diritto olandese ed ai progetti relativi al codice europeo, v. *Study Group on a European Civil Code, Principles of European Unjustified Enrichment Law*, in www.sgecc.net, ove l'attenzione è rivolta verso la mancanza di una giustificazione dell'arricchimento. Per una ricostruzione storica dell'istituto, tra gli altri, GALLO, P.: *L'arricchimento senza causa, la responsabilità civile*, in *Tratt. dir. civ.*, VII, Giappichelli, Torino, 2018, p. 21 ss.; *Id.*, *L'azione di arricchimento può ancora considerarsi sussidiaria?*, *Accademia*, p. 947 ss. Per una ricognizione dell'istituto più risalente, v. SCHLESINGER, P.: "Arricchimento (azione di)", *Noviss. Dig. it.*, I, 1957, p. 1004 ss.; TRABUCCHI, A.: "Arricchimento senza causa", *Enc. dir.*, III, Milano, 1959, p. 66; per TRIMARCHI, P.: *L'arricchimento senza causa*, Giuffrè, Milano, 1962, p. 4, «la portata della norma sta appunto nella conferma di quell'indirizzo giurisprudenziale e dottrinale che ammetteva l'esistenza di un principio che vieta l'arricchimento senza causa a danno di altri»; in tal senso MORI CHECCUCCI, U.: *L'arricchimento senza causa*, Cya, Firenze, 1943, p. 5 ss., ove sottolinea che il riconoscimento normativo di un generale divieto di arricchimento senza causa non è giunto inaspettato, poiché dottrina e giurisprudenza da diversi decenni hanno aperto la via a tale principio.
- 23 Rileva GIORGINI, E.: "Ingiustificato arricchimento", cit., p. 626, che la sussidiarietà dimostrerebbe che la giusta causa è qualcosa di molto diverso dalla mera rilevazione che tra l'arricchito e l'impoverito vi sia come ragione giustificativa, un rapporto regolato dalla volontà delle parti o dalla legge perché se così non fosse, la sussidiarietà e la mancanza di giusta causa finirebbero per avere una portata se non identica almeno simile.
- 24 In proposito v. SACCO, R.: *L'arricchimento ottenuto mediante fatto ingiusto: contributo alla teoria della responsabilità extracontrattuale*, Torino, 1959, (rist.) Esi, Napoli, 1980, p. 129 ss.
- 25 V., SIRENA, P.: "La restituzione dell'arricchimento e il risarcimento del danno", cit., p. 77 ss. Sul danno ingiusto, tra gli altri QUARTA, F.: *Risarcimento e sanzione nell'illecito civile*, Esi, Napoli, 2013, p. 63 ss.; PERLINGIERI, P.: *Il diritto civile nella legalità costituzionale secondo il sistema italo-europeo delle fonti*, IV, cit., p. 321; FLAMINI, A.: "Responsabilità civile e Costituzione", *Annali della Facoltà Giuridica*, II, 2013, p. 17 ss.; RODOTÀ, S.: *Il problema della responsabilità civile*, Giuffrè, Milano, 1967, p. 107 ss.; SCOGNAMIGLIO, R.: voce "Illecito (diritto vigente)", *Noviss. dig. it.*, VIII, Torino, 1962, p. 164 ss.; COMPORI, M.: *Esposizione al pericolo e responsabilità civile*, Esi, Napoli, 1965, p. 39 ss.; ALPA, G.: *Il problema della atipicità dell'illecito*, Esi, Napoli, 1979, p. 256 ss.

e attuale tra il danno e l'arricchimento, che si esplica in un'effettiva attribuzione patrimoniale, può anche trovare espressione in un risparmio economico²⁶.

Se lo squilibrio economico che si crea tra l'interesse dell'arricchito e quello dell'impovertito risulta così elevato da risultare ingiustificato, nonostante vi sia un atto lecito alla base, potrebbe consentire l'esperimento di un rimedio restitutorio. In tal senso, il fondamento del "diritto delle restituzioni" sembra che possa essere rinvenuto più che nell'atto lecito, nella mancanza di un bilanciamento tra gli interessi che le parti intendono soddisfare.

L'ingiustificato arricchimento va così ad inserirsi tra gli strumenti posti a rimedio di quelle situazioni in cui l'operazione tra le parti è oggettivamente incapace di essere in equilibrio²⁷ e quindi proporzionata. Va a tal proposito tenuto conto che l'azione trova la sua *ratio* nella correzione dello squilibrio patrimoniale instauratosi tra le parti affinché possa essere ristabilito l'equilibrio e la proporzionalità dell'operazione. La giusta causa dovrebbe allora essere concretizzata per mezzo di principi come ad esempio la proporzionalità e la ragionevolezza²⁸. Gli ulteriori requisiti, tra cui la sussidiarietà, consentirebbero di non disperdere la funzione propria dell'azione quale strumento di riequilibrio degli spostamenti patrimoniali tra le parti che non sono assistiti da una valida causa²⁹. L'esigenza di tutela comprende ogni ipotesi in cui i soggetti subiscono un'alterazione di una situazione di fatto o di diritto senza una giusta causa, che necessita di essere rimossa per ristabilire la situazione originaria³⁰.

26 L'effettività dell'arricchimento può manifestarsi attraverso modalità diverse come ad esempio l'acquisizione di una cosa determinata, di denaro, di diritti di credito, dal ricevimento di una prestazione di fare, ecc. Secondo Di PAOLA S. e PARDOLESI, R.: "Arricchimento", *Enc. giur.*, II, Roma, 1988, p. 3 ss., ciò da cui non si può prescindere è che l'attribuzione sia effettiva e non meramente eventuale e futura. Inoltre, Cass., 26 novembre 1986, n. 6981, *Foro pad.* 1989, I, p. 291, rileva che «ai fini dell'azione di arricchimento senza causa, proposta ai sensi dell'art. 2041 c.c. nei confronti del soggetto che si sia avvantaggiato dell'opera o della prestazione eseguite a suo favore da un terzo, non rileva l'utilità che l'autore dell'opera o della prestazione mirava a far conseguire o che il destinatario di esse sperava di realizzare, bensì quella che quest'ultimo ha in effetti conseguito». Così anche ALBANESE, A.; *Ingiustizia del profitto e arricchimento senza causa*, Cedam, Verona, 2005, p. 296. SIRENA, P.: "La restituzione dell'arricchimento e il risarcimento del danno", *Riv. dir. civ.*, 2009, p. 65 ss., evidenzia che i rimedi restitutori obbligano il soggetto responsabile a restituire ciò che ha ricavato dalla sfera giuridica-patrimoniale del soggetto impoverito, indipendentemente dalla realizzazione di un pregiudizio, il cui oggetto è costituito non dal danno, ma dall'arricchimento di chi ne subisce l'esercizio. Tuttavia, che la tutela restitutoria abbia propriamente ad oggetto un arricchimento del soggetto responsabile non costituisce un orientamento uniforme; cfr. in generale, MESSINETTI, D.: "Ritornare a Parmenide? È consigliabile, piuttosto, ripartire dalle *Institutiones*", *Riv. crit. dir. priv.*, 2000, p. 435 ss., ove evidenzia che gli effetti restitutori presuppongono l'identità tra quanto ricevuto e l'oggetto che va restituito.

27 Per una ricostruzione argomentativa in tal senso v. BARBIERA, L.: *L'ingiustificato arricchimento*, Napoli, 1964, *passim*.

28 In tal senso, GIORGINI, E.: "Ingiustificato arricchimento", cit., p. 633.

29 Di PAOLA, S., PARDOLESI, R.: "Sulle pene semperiterne dell'ingiustificato arricchimento: sussidiarietà in cerca d'autore", *Foro it.*, 2024, I, I, c. 149 ss.; MOSCATI, E.: "L'azione di arricchimento nelle codificazioni moderne", in AA.VV.: *Scritti in onore di Vincenzo Buonocore*, Milano, 2005, p. 4752 ss.

30 L'alterazione della situazione di fatto o di diritto che non trova giustificazione nelle norme dell'ordinamento deve essere rimossa affinché possa essere ristabilita la situazione originaria. In tal senso «va tutelato non solo il proprietario illegittimamente spogliato o colui che ha subito il pregiudizio alla propria persona, ma

IV. L'ARRICCHIMENTO SENZA CAUSA QUALE RIMEDIO RESIDUALE E PRESUPPOSTI DI OPERATIVITÀ DELL'AZIONE.

Il requisito della sussidiarietà, che peraltro non caratterizza anche l'indebito e la gestione altrui, ha comportato una applicazione abbastanza restrittiva dell'azione di arricchimento³¹. La *ratio* della natura sussidiaria dell'azione di arricchimento viene generalmente ricondotta all'esigenza di evitare che attraverso il cumulo delle azioni possano essere realizzate duplicazioni di tutela. La finalità è di impedire che il danneggiato riesca a soddisfare i propri interessi sottraendosi agli effetti negativi conseguenti al rigetto delle istanze previamente proposte³². Il fondamento della clausola della sussidiarietà invece andrebbe ravvisato nella salvaguardia del principio della certezza del diritto, in considerazione che l'esperibilità dell'azione di arricchimento potrebbe generare sbilanciamenti del sistema³³, nonché nella natura equitativa del rimedio di cui all'art. 2041 c.c.³⁴.

La Suprema Corte³⁵ ha recentemente affermato che, ai fini della verifica del rispetto della regola della sussidiarietà di cui all'art. 2042 c.c., l'azione di arricchimento è proponibile laddove la diversa azione, che sia fondata sul contratto, sulla legge o su clausole generali si riveli *ab origine* carente del titolo giustificativo.

anche il soggetto che abbia effettuato un pagamento non dovuto o comunque abbia ottenuto attribuzioni o utilità senza giustificazione», così DI MAIO, A.: *La tutela civile dei diritti*, Giuffè, Milano, 1987, p. 234.

- 31 GALLO P.: "La sussidiarietà dell'azione di arricchimento: *dura lex sed lex!*", *Archivio dir. civ.*, 2024, p. 253 ss.
- 32 La dottrina più risalente prospettava che la restituzione dell'arricchimento non giustificato potesse costituire un'azione finalizzata ad aggirare le istanze di tutela già disciplinate da altri istituti già vigenti nell'ordinamento interno. Si sosteneva anche, come già era avvenuto nell'esperienza francese, che l'azione per la restituzione dell'arricchimento senza causa aveva la finalità di evidenziare che la sussidiarietà trovava espressione in molte altre norme delle codificazioni tradizionali, e per altro verso, di rivendicare la compatibilità e l'indispensabile coordinamento dell'azione con altri istituti vigenti, che non ne dovevano essere travolti. L'art. 2042 c.c., secondo altri orientamenti della dottrina, serviva a far sì che nell'arricchimento mediato da un terzo, come nel noto caso *Arrêt Boudier*, il proprietario del bene valorizzato potesse essere chiamato a rispondere solo sussidiariamente, in seguito alla infruttuosa escussione del patrimonio del concessionario in godimento. Altri orientamenti ritenevano che il principio di sussidiarietà avesse la funzione di scongiurare la vanificazione o di depotenziare i termini di prescrizione o decadenza e così di impedire che una volta prescritta l'azione contrattuale o extracontrattuale, il danneggiato potesse agire con l'azione di arricchimento. Ancora altra parte della dottrina riteneva anche che escludere che l'azione di arricchimento potesse scompagnare il diritto dei contratti e minare il *pacta sunt servanda*, così CARUSI, D.: "Osservazioni sull'ordinanza interlocutoria Cass., 5222/2023 e sulla sussidiarietà dell'azione di arricchimento", *Accademia*, 2023, p. 935 e con riferimento alla dottrina tradizionale, ANDREOLI, G.: *L'ingiustificato arricchimento*, Milano, 1940 p. 7; RICCOBONO, S.: "La gestione di affari altrui e l'azione di arricchimento nel diritto moderno", *Riv. dir. comm.*, 1917, I, p. 412; BRECCIA, U.: *L'arricchimento senza causa*, in *Tratt. dir. priv.* Rescigno, IX, Torino, 1984, p. 811 ss.
- 33 Cfr. MACARIO, F.: "L'azione di arricchimento", cit., c. 172 ss.
- 34 Cass., 5 dicembre 2023, n. 33954, cit.
- 35 Cfr. Cass, 22 marzo 2012, n. 4620, in *Mass. Giust. civ.*, 2012, p. 386, ove rileva che la ragione della regola della sussidiarietà risiede nell'esigenza di evitare che l'azione di arricchimento senza causa divenga strumento per eludere o aggirare i limiti esistenti nei confronti dell'azione tipica. Cfr. SCHLESINGER, P.: "Arricchimento", cit., p. 1007, ove rileva che in materia di arricchimento ingiustificato è impossibile raggiungere una formula unitaria che riguarda tutti i casi di arricchimento senza giusta causa e che sarebbe «preferibile l'illustrazione di una ricca casistica, piuttosto che l'enunciazione di criteri direttivi». Sul punto cfr. MAGGIOLLO, M.: "Le Sezioni Unite e la sussidiarietà dell'azione generale di arricchimento", *Riv. dir. banc.*, 2024, p. 1 ss.

Il ricorso all'ingiustificato arricchimento resta invece precluso quando il rigetto della possibile domanda alternativa deriva dalla prescrizione o dalla decadenza del diritto che è stato azionato, quando discende da carenza di prova sulla esistenza del pregiudizio subito, o in caso di nullità del titolo contrattuale che deriva dall'illiceità del contratto per contrasto a norme imperative e ordine pubblico³⁶.

Se, infatti, la finalità della sussidiarietà di cui all'art. 2042 c.c. risiede nella necessità di impedire che possa essere diversamente ottenuto quanto è stato negato in seguito all'esercizio dell'azione principale³⁷, non vi sarebbe stata ragione per escludere che ciò si potesse verificare anche nel caso di rigetto di una domanda fondata su una clausola generale come ad esempio nel caso della responsabilità precontrattuale³⁸. Su tale presupposto, la sussidiarietà costituisce una condizione preclusiva indipendentemente dal fatto che la tutela derivi da disposizioni c.d. tipiche o contrattuali, o da clausole generali³⁹.

La verifica della sussistenza di un rimedio alternativo, che va a precludere l'azione di arricchimento, tuttavia presuppone la verifica dell'astratta disponibilità dell'impovertito di un titolo da far valere in via principale o in alternativa. Laddove, invece, l'azione principale è fondata su una clausola generale, secondo la Suprema Corte, al fine di stabilire se sussiste un titolo che legittima l'azione principale e che di conseguenza impedisce l'azione di arricchimento, occorre una valutazione nel merito della disponibilità della domanda principale⁴⁰.

V. ULTERIORI OSSERVAZIONI SULLA SUSSIDIARIETÀ. RILIEVI CONCLUSIVI.

L'individuazione dell'ambito di operatività della sussidiarietà assume particolare rilevanza proprio in quanto costituisce un requisito dell'azione di arricchimento, ne va a circoscrivere la proponibilità⁴¹ e va a riflettersi sull'applicazione in astratto o in

36 Cass., Sez. un., 5 dicembre 2023, n. 33954, cit.

37 Cass., 17 gennaio 2020, n. 843, in *Giur.it.*, 2020, 8-9, p. 1891 ss., ove rileva che il divieto di esperire azione di arricchimento, in presenza di azione tipica, serve a evitare duplicazioni risarcitorie, ossia ad impedire che chi ha già ottenuto il risarcimento o ha avuto ragione con l'azione principale possa con l'azione di arricchimento lucrare di nuovo e ingiustamente una seconda volta. La *ratio* risiede nella necessità di impedire che il soggetto impoverito, che ha già ottenuto ristoro mediante altro rimedio, ne possa ottenere un altro con l'azione di arricchimento.

38 Cass., Sez. un., 5 dicembre 2023, n. 33954, cit., ove evidenzia che nell'ordinanza interlocutoria, Cass., 20 febbraio 2023, n. 5222, in *Foro it.*, I, I, p. 120 ss., si ritiene improprio il riferimento alla titolarità di un'azione tipica, quale fattore preclusivo di quella di arricchimento, sia in quanto le azioni (quali poteri processuali) non sono tipiche, sia perché non si deve correre il rischio di confondere l'asserita tipicità dell'azione con la tipicità della fattispecie.

39 PERLINGIERI, P. e ROMANO, G.: *Ingiustificato arricchimento*, in P. PERLINGIERI: *Manuale di diritto civile*, Napoli, 2022, p. 305 ss.

40 Cass., 22 marzo 2012, n. 4620, *Vita notar.*, 2012, p. 793 ss.

41 SCOGNAMIGLIO, C.: "La sussidiarietà dell'azione di arricchimento ingiustificato: attendendo le Sezioni unite", *Resp. civ. prev.*, 2023, p. 742 ss.; MOSCATI, E.: *L'azione di arricchimento nelle codificazioni moderne*, cit., p. 4761 ss.; Id., "Questioni vecchie e nuove in tema di ingiustificato arricchimento e pagamento dell'indebito", *Riv. dir. civ.*, 2007, p. 494 ss.

concreto della regola della sussidiarietà. L'operatività della sussidiarietà in termini astratti andrebbe a precludere l'azione di arricchimento ogni qual volta l'impoverito ha a disposizione rimedi diversi, senza alcuna valutazione delle circostanze che caratterizzano il caso specifico.

La giurisprudenza più recente non si sofferma sulla giusta causa quale presupposto preclusivo che caratterizza l'azione di arricchimento, per cui l'indagine viene spostata inevitabilmente verso la "portata" della sussidiarietà di cui all'art. 2042 c.c.⁴². Una valutazione della sussidiarietà non soltanto in termini generali e astratti risponderebbe all'esigenza di evitare duplicazioni di tutela, di aggirare eventuali preclusioni maturate in relazione a rimedi alternativi o di far valere le proprie pretese, in modo diverso.

Considerati i limiti dell'azione arricchimento, che peraltro sono stati ribaditi dalle Sezioni Unite della Suprema Corte, va comunque rilevata la tendenza verso il costante temperamento nell'applicabilità in astratto della regola della sussidiarietà⁴³. Diversamente l'impoverito non potrà accedere all'azione di arricchimento ingiustificato in ogni caso in cui sussista una previsione che dispone, anche solo potenzialmente, un rimedio diverso. Si cerca in tal senso di giungere ad un raccordo tra la residualità dell'azione con l'esigenza di giustizia e di equità che la disposizione normativa esprime, sempre in termini generali, ai fini della tutela dell'impoverito contro l'ingiustificato arricchimento.

Nell'esaminare lo spazio in cui collocare l'azione e prediligendo il presupposto della sussidiarietà, va comunque rilevato che sembra che venga attribuito un minor rilievo a quello della giusta causa dell'arricchimento. Individuare preliminarmente la nozione di giusta causa potrebbe consentire di porre la problematica sull'operatività dell'azione in una dimensione più sistematica e tesa ad attribuire al disposto dell'art. 2041 c.c. una contestualizzazione all'interno delle diverse tutele previste dall'ordinamento.

In tal senso potrebbe pertanto essere considerato il contesto contrattuale, precontrattuale, il fatto illecito extracontrattuale, così come quello c.d. "quasi contrattuale"⁴⁴, in relazione a quelle situazioni in cui lo squilibrio economico, che è determinato da una eterogeneità dei fatti, non trova giustificazione causale e neppure sussistono i presupposti per la tutela risarcitoria per illecito extracontrattuale⁴⁵.

⁴² Cass. Sez. Un., 5 dicembre, 2023, n. 33954, cit.

⁴³ Cass., Sez. un., 8 ottobre 2008, n. 24772, *Resp. civ. prev.*, 2009, 2, p. 421; Cass., 22 ottobre 2021, n. 29672, *Foro it.*, 2021, V., CICERO, C.: *Sulla sussidiarietà "in astratto dell'azione di arricchimento senza causa*, *Giur. it.*, 2023, p. 1533 ss.

⁴⁴ GALLO, P.: "Quasi contratti", *Dig. it.*, Sez. civ. XVI, Torino 1997, p. 154; Id., *Arricchimento senza causa e quasi contratti, I rimedi restitutori*, in *Tratt. dir. civ.* (diretto da R. Sacco), 2a ed., Torino, 2008.

⁴⁵ In tal senso MACARIO, F.: "L'azione di arricchimento senza causa tra sussidiarietà e generalità", cit., c. 172 ss.

Se si considera l'azione di ingiustificato arricchimento nell'ambito sistematico delle tutele, appare evidente sia la residualità rispetto ai rimedi tipizzati dal legislatore, sia l'esigenza di carattere generale di far fronte allo squilibrio patrimoniale che risulta privo di giustificazione sul piano causale. La "cautela" che la giurisprudenza mostra nei confronti dell'azione di arricchimento non sembra però trovare ragione se si considera che le tutele definite a livello normativo, con carattere di specialità, sono comunque destinate a prevalere sull'azione generale prevista dall'art. 2041 c.c.⁴⁶. Se infatti l'arricchimento è giustificato dalla legge o dal contratto, e non manca la causa, non è possibile di per sé accedere all'esperibilità del rimedio. Parte della dottrina rileva in tal senso che la sussidiarietà si pone anche come un criterio superabile, sebbene non manchino orientamenti che si esprimono in senso contrario⁴⁷.

L'azione di arricchimento dovrebbe prescindere dalla sussidiarietà, in considerazione peraltro, del limite precipuo che assume per l'azione la mancanza della giusta causa⁴⁸.

Nel delineare i presupposti per l'esercizio del rimedio recuperatorio di cui all'art. 2041 c.c. è abbastanza risalente la difficoltà di interpretare la nozione di giusta causa e se la sussidiarietà debba essere intesa in senso letterale o attraverso un'analisi caso per caso finalizzata a non privare l'impoverito della possibilità, laddove non disponga di altri rimedi e sia stato diligente, di essere indennizzato per la propria situazione patrimoniale ingiustificatamente modificata in favore di altri soggetti⁴⁹. Più in generale si prospetta un'interpretazione della sussidiarietà in concreto. La valutazione in concreto delle circostanze che riguardano gli aspetti fattuali, potrebbe introdurre la possibilità di esercitare la tutela che risulta maggiormente idonea a correggere il dato oggettivo dell'ingiustificato arricchimento.

Del resto, se le ragioni unanimesi della giurisprudenza sulla residualità dell'azione di ingiustificato arricchimento trovano allocazione nella necessità di evitare che

46 Rileva GALLO, P.: "La sussidiarietà dell'azione", cit., p. 257 s. che il principio di sussidiarietà dovrebbe essere interpretato in connessione con l'art. 1344 c.c. Sulla base del combinato disposto degli artt. 2042 e 1344 c.c. deve essere esclusa ogni applicazione dell'azione di arricchimento la cui funzione sia quella di aggirare, escludere, o in qualche modo eludere l'applicazione di norme imperative o anche di riallocare vantaggi o costi contrattuali che contrastano con quanto è stato convenuto dalle parti e che tale risultato può essere raggiunto anche in applicazione del requisito dell'ingiustizia. Cfr. C. St., 22 marzo 1977, n. 209, Cons. Stato, 1979, p. 288. V., MACARIO, F.: "L'azione di arricchimento", cit., c. 176 s., rileva che residualità e sussidiarietà compaiono «quali concetti usati talvolta in modo promiscuo», altre volte distinguendo, invero non chiaro, tra funzione sussidiaria e natura residuale dell'azione.

47 PAGLIANTINI, S.: "La sussidiarietà dell'azione di ingiustificato arricchimento: e se fosse (anche) un problema di lacuna?", *Foro it.*, 2024, fasc. I, I, c. 1763 ss.; l' a. prospetta argomentazioni in favore della sussidiarietà in astratto, che ritiene riaffermata dalla recente giurisprudenza. Ritiene che il disposto dell'art. 2041 c.c. appresta un ristoro di stretta pertinenza delle situazioni che sono già «*ab origine*» prive di un rimedio riconosciuto dalla legge» e di conseguenza non può essere considerata una lettura in concreto della sussidiarietà.

48 GALLO P.: "La sussidiarietà dell'azione", cit., p. 256 ss., ove rileva la possibilità di una interpretazione abrogante sia del requisito del danno, sia di quello della sussidiarietà.

49 In proposito, DI PAOLA S., PARDOLESI R., "Sulle pene sempiterni dell'ingiustificato arricchimento", cit., p. 149.

l'impovertito possa conseguire duplicazioni economiche mediante l'esercizio di azioni concorrenti, è evidente la necessità di valutazioni in concreto degli aspetti che caratterizzano le singole fattispecie. In tale logica la valutazione in concreto della giusta causa dello squilibrio patrimoniale, delle specifiche circostanze, così come della sussidiarietà dell'azione diviene funzionale ad evitare indebite locupletazioni o distorsioni del sistema delle tutele che operano spesso in modo concorrente e in ambiti giuridici diversi. L'indagine dovrebbe essere condotta non in virtù di automatismi inflessibili, ma attraverso un bilanciamento tra gli interessi che caratterizzano la posizione dell'impovertito e quella dell'arricchito⁵⁰.

Appare necessario evitare che per la preclusione dell'azione sussidiaria di arricchimento, l'arricchito possa conservare le utilità conseguite e si determini, in relazione alla situazione concreta, un effetto pregiudizievole per l'impovertito. Non si può escludere che in qualche caso, anche se il contratto è illecito, si possa attribuire all'impovertito una indennità, a norma dell'art. 2041 c.c. in relazione alle posizioni delle parti e che ciò possa costituire una misura equa⁵¹. Non sempre i rimedi astrattamente previsti risultano adeguati a tutelare gli interessi delle parti. Appare allora necessario verificare se in relazione al singolo caso, il rimedio astrattamente previsto risulti congruo ad assicurare la soddisfazione dell'interesse dell'impovertito. Talvolta il ricorso ad un rimedio individuato sulla base della valutazione di meritevolezza dell'interesse tutelato potrebbe risultare più efficace. Pertanto, l'analisi nel merito dovrebbe essere estesa ad ogni strumento di tutela offerto dall'ordinamento, senza categorizzazioni predeterminate, affinché possa essere individuato il criterio interno adeguato a contemperare gli interessi contrapposti delle parti. D'altronde l'impovertito deve essere tutelato non in relazione all'astratta previsione di un'azione, ma sulla base degli interessi risultati meritevoli di protezione. I rimedi devono essere adeguati alla patologia del rapporto, ma anche agli interessi sottostanti⁵².

50 Cfr. MAGGIOLO, M.: "Le Sezioni Unite", cit., p. 14, Secondo E. GIORGINI, "Ingiustificato arricchimento", cit., p. 634, sembra che il requisito della sussidiarietà dell'azione di ingiustificato arricchimento non sia in grado di precluderne l'operatività nel caso sia di negozio invalido, sia di negozio valido. Nell'ambito, infatti, di quest'ultimo potrebbe ben accadere che vi sia una patologia della causa dell'attribuzione che la renda ingiusta ai sensi e per gli effetti dell'art. 2041 c.c. e che, proprio perché il negozio è valido e non presenta vizi che darebbero luogo alla caducazione degli effetti, non si avrebbero altre azioni che consentano di controllare la proporzionalità dell'attribuzione. La soluzione indicata sarebbe da preferire soprattutto nell'ottica della conservazione degli effetti del negozio, o del controllo dell'atto in funzione conservativa. «Militerebbe, altresì, a favore della ricostruzione prospettata l'ormai vieppiù riconosciuta necessità che i rimedi siano i più adeguati, non soltanto alla patologia dell'atto, ma anche agli interessi sottostanti».

51 Così, MAGGIOLO, M.: "Le Sezioni Unite", cit., p. 14, ove evidenzia che non può neppure essere escluso che in qualche caso, pur essendo un contratto illecito, si possa accordare all'impovertito una misura indennitaria limitata a quanto consentito dall'art. 2041 c.c., in quanto rispetto alla vicenda concreta per le parti possa costituire un esito più soddisfacente, equo e maggiormente coerente della logica tradizionalmente adottata in riferimento alla valutazione della sussidiarietà.

52 PERLINGIERI, P.: *Il diritto civile nella legalità costituzionale secondo il sistema italo-europeo delle fonti*, V, Tutela e giurisprudenza, Esi, Napoli, 2020, p. 118 ss.

La portata operativa dell'ingiustificato arricchimento, più che sulla base della sussidiarietà, va individuata mediante un'analisi condotta di volta in volta in relazione al caso concreto⁵³. L'ingiustificato arricchimento può consistere anche nell'assenza di proporzionalità fra l'interesse del creditore e del debitore. La mancanza di giusta causa va valutata nell'ottica dell'interesse che deve essere tutelato. Il rimedio dovrebbe essere inteso come uno strumento da modulare in funzione degli interessi da tutelare e non applicabile sulla base di rigide ed astratte interpretazioni⁵⁴.

L'intero sistema rimediale dovrebbe essere valutato in prospettiva funzionale alla soddisfazione degli interessi delle parti e sulla base dei principi dell'effettività, dell'adeguatezza e della proporzionalità, al fine di indentificare quello più congruo agli interessi coinvolti⁵⁵.

53 SCOGNAMIGLIO, C.: "La sussidiarietà dell'azione di arricchimento ingiustificato: attendo le sezioni unite", *Resp. civ. prev.*, 2023, p. 742 ss.; CARUSI, D.: "Una fonte (inesauribile?) di equivoci", *Giur. it.*, 2014, p. 1098 ss.; Cass. 2 agosto 2013, n. 18502, *Giur. it.*, 2014, p. 1098 ss.

54 PERLINGIERI, G.: *La convalida delle nullità di protezione e la sanatoria dei negozi giuridici*, Esi, Napoli, 2010, p. 74 ss.

55 PERLINGIERI, P.: "Il giusto rimedio nel diritto civile", in *Giusto proc. civ.*, 2011, p. 3 ss.; PERLINGIERI, G.: *L'inesistenza della distinzione tra regole di comportamento e di validità nel diritto italo europeo*, Esi, Napoli, 2013, p. 86 ss.

BIBLIOGRAFIA

ALBANESE, A.: "L'impovertimento dell'arricchimento senza causa", *Foro it.*, 2024, I, c. 163;

ALBANESE, A.: *Ingustizia del profitto e arricchimento senza causa*, Cedam, Padova, 2005, p. 22;

ALBANESE, A.: "L'impovertimento dell'arricchimento senza causa", *Foro it.*, 2024, I, c. 163;

ALBANESE, A.: *Ingustizia del profitto e arricchimento senza causa*, Cedam, Verona, 2005, p. 296;

ALPA, G.: *Il problema della atipicità dell'illecito*, Esi, Napoli, 1979, p. 256;

ARU, L.: "Delle obbligazioni, artt. 2028-2042. Gestione di affari", in *Comm. Scialoja-Branca*, Bologna, 1981, p. 73;

ASTONE, F.: *L'Arricchimento senza causa*, Giuffrè, Milano, 1999, p. 125;

ASTUTI, G.: "Arricchimento. Premessa storica", in *Enc. dir.*, III, Milano, 1958, p. 56;

AUBRY, C. e RAU, C.: *Cours, de droit civil francais*, IV^a ed., Paris, 1871, IV, p. 441;

BARBIERA, L.: *L'ingiustificato arricchimento*, Napoli, 1964, *passim*.

BIANCA, C.M.: *Diritto civile, V, La responsabilità*, Giuffrè, Milano, 1994, p. 818;

BRECCIA, U.: "L'arricchimento senza causa", in *Tratt. Rescigno*, IX, *Obbligazioni e contratti*, Utet, Torino, 1984, p. 814;

C. CICERO, *Arricchimento (azione di) nei confronti della pubblica amministrazione*, in *Digesto, Agg.*, V, Utet, Torino, 2010, p. 35;

CARUSI, D.: "Osservazioni sull'ordinanza interlocutoria Cass., 5222/2023 e sulla sussidiarietà dell'azione di arricchimento", *Accademia*, 2023, p. 935;

CARUSI, D.: "Una fonte (inesauribile?) di equivoci", *Giur. it.*, 2014, p. 1098 ss.; Cass. 2 agosto 2013, n. 18502, *Giur. it.*, 2014, p. 1098;

CICERO, C.: *Sulla sussidiarietà "in astratto dell'azione di arricchimento senza causa*, *Giur. it.*, 2023, p. 1533;

COMPORI, M.: *Esposizione al pericolo e responsabilità civile*, Esi, Napoli, 1965, p. 39;

DI MAIO, A.: *La tutela civile dei diritti*, Giuffè, Milano, 1987, p. 234;

DI PAOLA, S. e PARDOLESI, R.: "Arricchimento. I) azione di arricchimento, dir. civ.", *Enc. giur. Treccani*, II, Roma, 1988, p. 3;

DI PAOLA, S., PARDOLESI, R.: "Sulle pene perpetue dell'ingiustificato arricchimento: sussidiarietà in cerca d'autore", *Foro it.*, 2024, I, I, c. 149;

DRAKIDIS, P.: "La "subsidiarité, caractère spécifique et international de l'action d'enrichissement sans cause", *Rev. trim. dr. civ.*, 1961, p. 577;

FLAMINI, A.: "Responsabilità civile e Costituzione", *Annali della Facoltà Giuridica*, II, 2013, p. 17;

G. ANDREOLI, *L'ingiustificato arricchimento*, Milano, 1940 p. 7;

GALLO P.: "La sussidiarietà dell'azione di arricchimento: *dura lex sed lex!*", *Archivio dir. civ.*, 2024, pp. 248-253;

GALLO, P.: "Quasi contratti", *Dig. it.*, Sez. civ, XVI, Torino 1997, p. 154;

GALLO, P.: *L'arricchimento senza causa, la responsabilità civile*, in *Tratt. dir. civ.*, VII, Giappichelli, Torino, 2018, p. 21 ss.;

GALLO, P.: *L'azione di arricchimento può ancora considerarsi sussidiaria?*, *Accademia*, p. 947 ss.

GIORGINI, E.: "Ingiustificato arricchimento e controllo degli atti di autonomia negoziale. Da un'intuizione di Lelio Barbiera", in M. PENNASILICO (a cura di), *Scritti in Onore di Lelio Barbiera*, Esi, Napoli, 2012, p. 621;

GIORGINI, E.: *Ragionevolezza e autonomia negoziale*, Napoli, 2010, p. 216;

GORLA, G.: *Il Contratto*, Giuffrè, Milano, 1955,

MACARIO, F.: "L'azione di arricchimento senza causa tra sussidiarietà e generalità", *Foro it.*, 2024, I, c. 172 ss.

MAGGIOLO, M.: "Le Sezioni Unite e la sussidiarietà dell'azione generale di arricchimento", *Riv. dir. banc.*, 2024;

MESSINETTI, D.: "Ritornare a Parmenide? È consigliabile, piuttosto, ripartire dalle *Institutiones*", *Riv. crit. dir. priv.*, 2000, p. 435;

MORI CHECCUCCI, U.: *L'arricchimento senza causa*, Cya, Firenze, 1943, p. 5;

MOSCATI, E.: "L'azione di arricchimento nelle codificazioni moderne", in AA.VV., *Scritti in onore di Vincenzo Buonocore*, Milano, 2005, p. 4752;

MOSCATI, E.: "Questioni vecchie e nuove in tema di ingiustificato arricchimento e pagamento dell'indebito", *Riv. dir. civ.*, 2007, p. 494;

MOSCATI, E.: *L'azione di arricchimento nelle codificazioni moderne*, cit., p. 4761;

PERLINGIERI P. e ROMANO G.: *Ingiustificato arricchimento*, in P. PERLINGIERI, *Manuale di diritto civile*, Napoli, 2022, p. 305;

PAGLIANTINI, S.: "La sussidiarietà dell'azione di ingiustificato arricchimento: e se fosse (anche) un problema di lacuna?", *Foro it.*, 2024, fasc. I, I, c. 1763;

PERLINGIERI, G.: *L'inesistenza della distinzione tra regole di comportamento e di validità nel diritto italo europeo*, Esi, Napoli, 2013, p. 86.

PERLINGIERI, G.: *La convalida delle nullità di protezione e la sanatoria dei negozi giuridici*, Esi, Napoli, 2010, p. 74;

PERLINGIERI, P.: "Il giusto rimedio nel diritto civile", in *Giusto proc. civ.*, 2011, p. 3;

PERLINGIERI, P.: *Il diritto civile nella legalità costituzionale secondo il sistema italo-europeo delle fonti*, IV, *Attività e responsabilità*, Esi, Napoli, 2020, p. 99 ss.

PERLINGIERI, P.: *Il diritto civile nella legalità costituzionale secondo il sistema italo-europeo delle fonti*, V, *Tutela e giurisdizione*, Esi, Napoli, 2020, p. 118;

QUARTA, F.: *Risarcimento e sanzione nell'illecito civile*, Esi, Napoli, 2013, p. 63;

RICCOBONO, S.: "La gestione di affari altrui e l'azione di arricchimento nel diritto moderno", *Riv. dir. comm.*, 1917, I, p. 412;

RIPERT, G.: *La règle morale dans les obligations civiles*, Paris, 1996, (1949), p. 260 ss.; cfr. SCHLESINGER, P.: *Arricchimento (Azione di)*, in *Noviss. dig. it.*, 1957, p. 1005;

RODOTÀ, S.: *Il problema della responsabilità civile*, Giuffrè, Milano, 1967, p. 107;

ROTONDI, M.: "L'azione di arricchimento, I, I requisiti e l'oggetto dell'azione nella giurisprudenza italiana e francese", *Riv. dir. comm.*, 1924, I, p. 393 ss.

SACCO, R.: *L'arricchimento ottenuto mediante fatto ingiusto: contributo alla teoria della responsabilità extracontrattuale*, Torino, 1959, (rist.) Esi, Napoli, 1980, p. 129;

SCHLESINGER, P.: "Arricchimento (azione di)", *Noviss. Dig. it.*, I, Utet, Torino, 1957, p. 1004;

SCOGNAMIGLIO, C.: "La sussidiarietà dell'azione di arricchimento ingiustificato: attendendo le Sezioni unite", *Resp. civ. prev.*, 2023, p. 742;

SCOGNAMIGLIO, R.: voce "Illecito (diritto vigente)", *Noviss. dig. it.*, VIII, Torino, 1962, p. 164 ss.;

SIRENA, P.: "La restituzione dell'arricchimento e il risarcimento del danno", *Riv. dir. civ.*, 2009, p. 65 ss.;

TRABUCCHI, A.: "Arricchimento senza causa", *Enc. dir.*, III, Milano, 1959, p. 66;

TRIMARCHI, P.: *L'arricchimento senza causa*, Giuffrè, Milano, 1962, p. 6.